

**CONTRO IL RAZZISMO E TUTTE LE FORME
DI OPPRESSIONE E RESTAUZIONE**

Il numero scorso della nostra rivista si apriva riflettendo e valutando positivamente il quinquennio del pontificato di Papa Francesco significativamente impegnato a riformare la Chiesa ed a lottare contro le politiche di esclusione dei poteri civili. Abbiamo espresso al Papa il nostro augurio sottolineando che in questo quinquennio ha aperto con coraggio tante vie nuove che ci inducono a sperare che finalmente la chiesa/ istituzione possa trasformarsi in chiesa/comunità, in Chiesa povera e dei poveri. Ma se per noi questa è una prospettiva agognata e positiva, per altri risulta funesta, perché li priverebbe di potere, agi e privilegi. Infatti la proposta di un nuovo umanesimo, il rinnovamento delle strutture, per quanto lento, la scelta dei poveri, il dialogo con tutti, l'attenzione per gli ultimi e per i diversi, la condanna di ogni tipo di violenza contro le persone e l'ambiente, la denuncia degli scandali hanno suscitato negli ambienti curiali, e tra clericali e conservatori, reazioni astiose, confuse, accuse false, forse complotti. Questa non è la sede per entrare nel merito, tuttavia ci sembra importante sottolineare l'infondatezza di critiche riguardanti la mancata conoscenza di fatti, la lunghezza delle indagini, le soluzioni poco innovative, perché Papa Bergoglio non si ferma né alimenta equivoci, ma opera perché la giustizia trionfi e non faccia vittime innocenti; siamo infatti convinti che quando si arriverà alla fine sarà sanzionato con il peccato anche il peccatore, ma

senza sentimenti di quell'odio che «intensifica il male nell'universo».

Quell'odio che, invece, dopo i risultati delle ultime votazioni per il Parlamento italiano, stanno alimentando i vari populismi di casa nostra con i loro atteggiamenti xenofobi e di disprezzo delle leggi e della Costituzione repubblicana a cui noi tutti abbiamo il dovere di opporci per fare «*resistenza individuale e collettiva agli atti del potere pubblico che violano le libertà fondamentali che sono diritto e dovere per ogni cittadino*», tesi sostenuta già da Giuseppe Dossetti il 18 febbraio 1946 all'Assemblea Costituente e che fu recepita poi nell'articolo 3 della Costituzione laddove recita «*tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali senza alcuna distinzione*». Per questi motivi è importante manifestare tutto il disagio per l'arroganza, la violenza, l'analfabetismo degli attuali governanti, come è avvenuto a Milano contro Salvini e come avverrà in occasione della giornata nazionale di lotta ad ogni forma di razzismo e di avventurismo politico e sociale. Come dice il vescovo Bettazzi «*la dignità umana è inviolabile e dev'essere rispettata e tutelata*» quale che sia il colore della pelle, la provenienza geografica e la ragione dell'approdo in Italia. Ci sentiamo perciò di accogliere l'invito di monsignor Raffaele Nogaro, Vescovo emerito di Caserta, che contro la deriva xenofoba e contro il mancato rispetto dei migranti, dei rifugiati e degli ultimi, invita i cittadini tutti, credenti e laici, «*alla disobbedienza civile organica e continua*». Altrettanto disagio ed allarme per la tenuta della democrazia ci provoca la pretesa di un ministro di non potere essere indagato, in quanto eletto dal popolo, da un magistrato non eletto.

Malgrado la situazione italiana e in generale non sia rassicurante e le acque nella Chiesa siano alquanto agitate, vogliamo concludere con le parole di speranza di Martin Luther King, che Papa Francesco ha citato il 5 novembre del 2016 a Roma, in occasione del terzo incontro mondiale

dei Movimenti popolari: *«Quando ti elevi a livello dell'amore, della sua grande bellezza, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni, le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema: odio per odio intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo».*

Pasquale Colella